

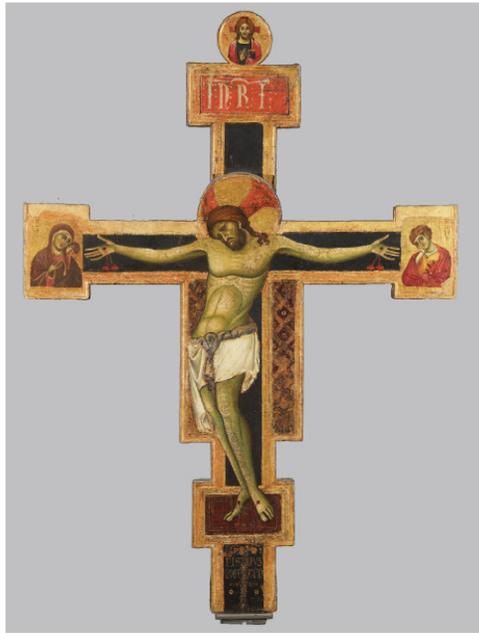
# Croce dipinta di Giunta di Capitino, detto Giunta Pisano, ca. 1250

Provenienza: Pisa, chiesa di Sant'Anna e poi chiesa di San Ranierino, 185 x 135 cm

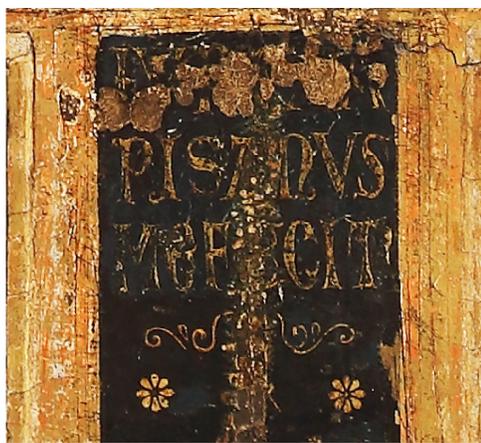
## La croce di Giunta Pisano



La croce giunse al Museo nel 1948 dalla chiesa di San Ranierino, ma fu rinvenuta nel 1793 dall'erudito Alessandro Da Morrona "nell'alto di una parete, di fumo tinta, nella cucina del Monastero di Sant'Anna di Pisa". Lo scopritore – che è il primo a menzionare il nome del pittore, prima completamente sconosciuto nella letteratura artistica – lesse la firma nel suppedaneo (IUNCTAPISANUS ME FECIT) e pubblicò l'opera in una incisione.



Firma nel suppedaneo  
IUNCTA PISANUS ME FECIT



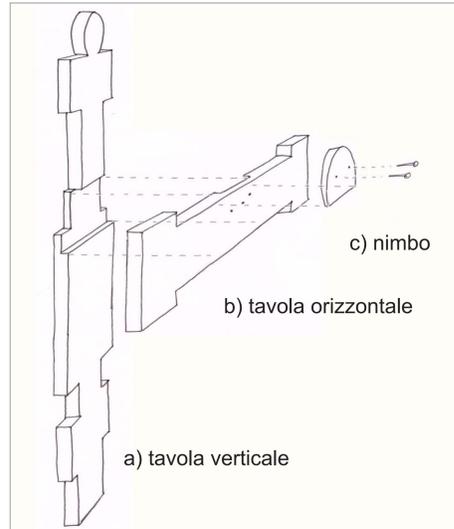
Il Cristo è raffigurato secondo l'iconografia del *Christus patiens* con i tratti marcatamente sofferenti ad accentuare il sacrificio dell'incarnazione e quindi delle sofferenze patite durante la passione, in sintonia con la nascente spiritualità francescana.

L'eliminazione delle storie nei tabelloni, sostituite con un elegante tessuto decorato a losanghe, concentra l'attenzione sul corpo dal ventre bipartito, che dalla croce blu si inarca verso sinistra. Il morbido perizoma bianco e azzurro descrive una forma trapezoidale più corta sul davanti, con un virtuoso nodo attorcigliato anziché annodato. Della più antica iconografia a storie, sono mantenute solo le figure dei dolenti nei terminali dei bracci della croce e il Cristo benedicente nella cimasa.

Tra i primi, il pittore usa il chiaroscuro per costruire la forma. Il verde del sottofondo cromatico accentua la drammaticità della morte, conferendo visivamente l'impressione di trovarci di fronte ad un cadavere.

La novità del linguaggio di Giunta, fondato sulla reinterpretazione della coeva pittura bizantina, trova qui uno degli esempi maggiori. La croce, databile alla metà del secolo, è una delle tre sopravvissute fino a noi che recano la sua firma. E' quindi un caposaldo per ricostruire l'attività dell'artista e un testo fondamentale della pittura del XIII secolo.

## Costruzione della croce lignea



La croce appare composta da soli tre elementi lignei: una tavola verticale, una tavola orizzontale e il nimbo.

Il braccio orizzontale si inserisce nel verticale con un incastro a mezzo legno. La tenuta fra asse orizzontale e asse verticale è assicurata, oltre che dall'incollaggio, da chiodi e cavicchi.

L'incastro è stato costruito in modo che sul fronte si abbia la continuità del braccio orizzontale.

Il nimbo, costituito da un elemento ligneo a sé stante, in modo da risultare aggettante sul piano di croce, è fissato con due chiodi sulla tavola verticale.

## Strati preparatori, incisioni e doratura

Su tutta la superficie della croce fu applicata una tela. Su questo strato, che assicurava ammortizzamento dei movimenti del legno e continuità rispetto alle disomogeneità di superficie, fu stesa la cosiddetta ammannitura, cioè uno strato di gesso e colla. Successivamente questo strato di ammannitura venne levigato accuratamente, come da tradizione, per realizzare un piano perfettamente liscio, idoneo alla stesura dell'oro e dei colori.

Un disegno preparatorio poteva essere stato eseguito con carbone.

Le sottili linee, incise con una punta metallica nel gesso, avevano diverse funzioni nell'impianto compositivo della croce:

- delimitazione delle zone da dorare rispetto a quelle da dipingere,
- disegnare i nimbi e i contorni delle figure,
- disegnare la croce blu e costruire con una riga e compasso, i motivi geometrici a losanghe del tabellone,
- decorare i nimbi delle figure con racemi eseguiti a mano libera.

La foglia d'oro è stata applicata su uno strato sottile di bolo rosso quasi aranciato. La foglia è stata *brunita* in modo che il fondo sia più riflettente e quindi rilucente.

## Tabelloni laterali

I tabelloni imitano un ricco tessuto con un ornato composto da losanghe rosse, fasce verdi e cerchi blu. I colori intensi e lucenti delle lacche colorate furono inoltre arricchiti con preziose decorazioni sottili in oro a missione.

La cornice perimetrale della croce era decorata con una fascia a piccoli quadrati in sequenza, probabilmente sopra una base colorata di rosso.

Imitazione di un ricco tessuto con ornato composto da losanghe



Ricostruzione grafica dei colori del tessuto e della fascia a piccoli quadrati in sequenza



# Croce dipinta di Giunta di Capitino, detto Giunta Pisano, ca. 1250

Provenienza: Pisa, chiesa di Sant'Anna e poi chiesa di San Ranierino, 185 x 135 cm

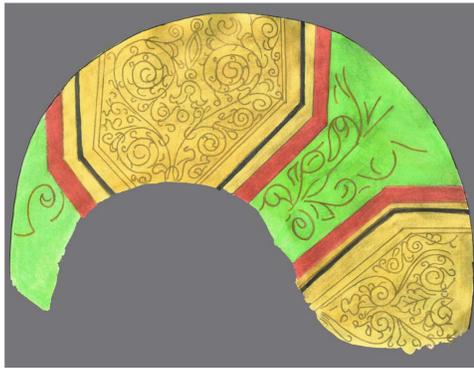
## Il nimbo

La decorazione sul nimbo dorato ripropone il motivo della croce, con i bracci che seguono l'asse di inclinazione della testa di Cristo.

La croce sull'aureola era dipinta in origine con una lacca verde che velava le dorature. Su questa base erano stesi a missione motivi floreali in oro. La croce del nimbo era sottolineata in rosso. Anche il fondo dell'aureola era arricchito con motivi floreali incisi.



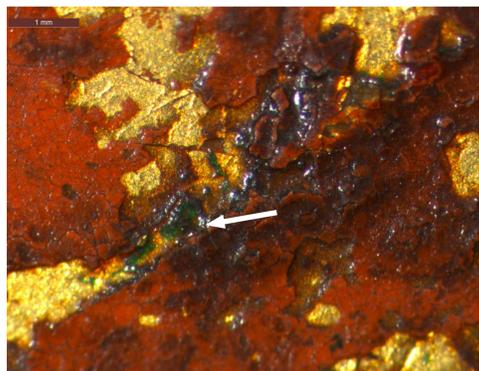
Ridipintura rossa della croce sull'aureola



Ricostruzione grafica dell'aureola

Sotto alla ridipintura rossa sono visibili al microscopio i resti della lacca verde

Fondo dell'aureola arricchito con motivi floreali incisi



## Croce blu

La croce blu è stata dipinta in modo molto accurato, in quattro successivi strati diversi di colore blu. Su due strati di bianco di piombo mescolati all'indaco (1, 2) e uno strato di azzurrite (3), è stato poi steso dal pittore per ultimo uno strato di blu oltremare (4).

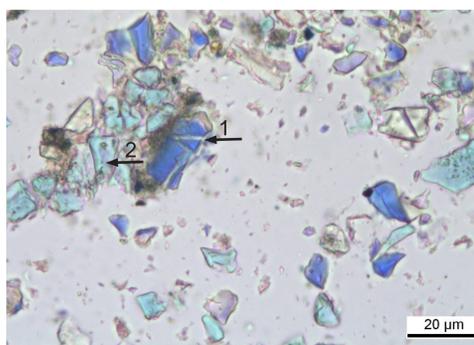
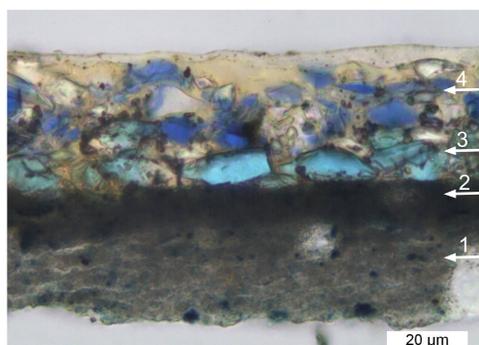
L'oltremare, ottenuto attraverso un complesso processo di macinazione e purificazione del lapislazzuli, era un pigmento molto prezioso. Cennino Cennini ai primi del Quattrocento descrive l'oltremare "come colore nobile, bello, perfettissimo oltre a tutti i colori" [Cennini, cap. LXII].

Sezione stratigrafica sottile del colore blu della croce a luce trasmessa

- 4) lapislazzuli
- 3) azzurrite
- 2) bianco di piombo con indaco
- 1) bianco di piombo con indaco

pigmenti a luce polarizzata

- 1) lapislazzuli
- 2) azzurrite

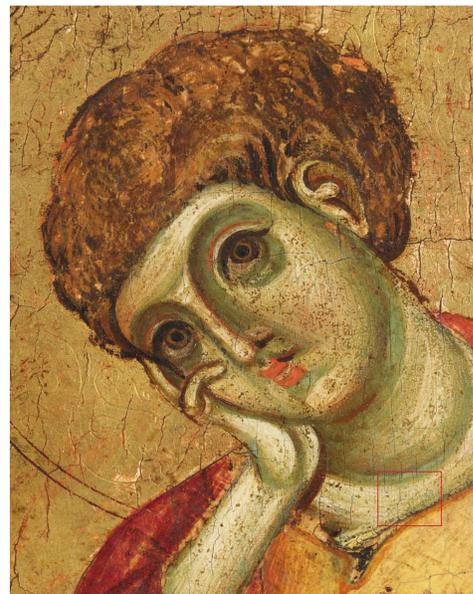


## Sangue di Cristo



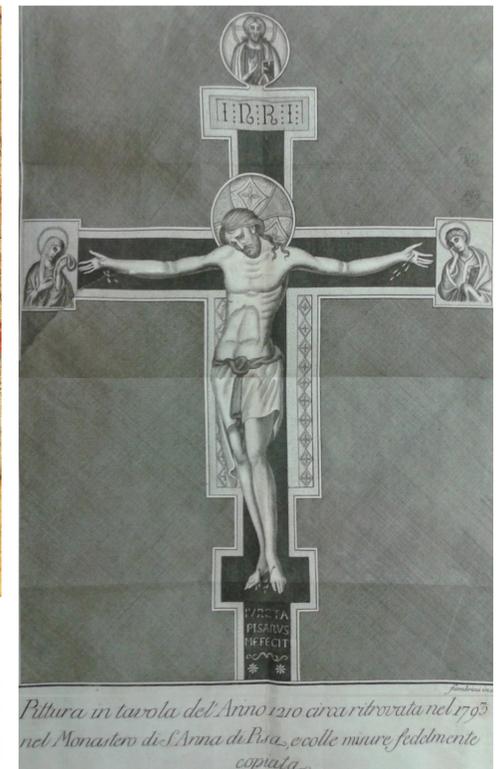
I chiodi nelle mani e nei piedi sono eseguiti con un cerchio di colore nero. Il sangue si diparte dal chiodo in due rivoli che scendono sino al bordo della croce blu e formando lì un addensamento serpentiforme. Dalla ferita del costato sgorga il sangue (rosso) e l'acqua (bianca) a fiotti. Il sangue è dipinto di rosso (probabilmente cinabro) e ombreggiato con stesure di lacca rossa.

## Ridipinture e rimozioni



San Giovanni

Particolare del ritaglio accurato degli incarnati



Incisione del 1814 di Da Morrona

Fotografia del 1924



La croce venne sottoposta ad un profondo rimaneggiamento durante un restauro non documentato, ma avvenuto prima del 1814.

I panneggi dei dolenti, il tabellone rosso con la scritta INRI, il perizoma del Cristo e parti del suo nimbo sono ridipinti.

Gli incarnati delle figure dolenti furono risparmiati con cura da questa ripassatura e quindi permangono originali. La foto del 1924 documenta le ridipinture antiche dei tabelloni rimosse durante il restauro negli anni 1947–48.

# Croce dipinta di Giunta di Capitino, detto Giunta Pisano, ca. 1250

Provenienza: Pisa, chiesa di Sant'Anna e poi chiesa di San Ranierino, 185 x 135 cm

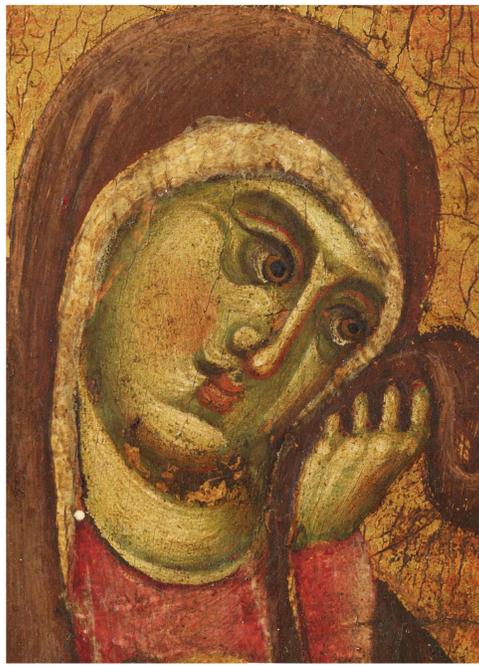
## Incarnati

Su una visibile campitura di verdeterra, un pigmento di colore verde freddo ottenuto da terre a base di glauconite e celadonite, sono stati stesi con pennellate sottili accostate i diversi colori dell'incarnato per ottenere il modellato dei volti delle figure e del corpo di Cristo.

I colori dell'incarnato furono ottenuti grazie a diverse mescolanze di bianco di piombo con *verdaccio* e bianco di piombo con cinabro. Il *verdaccio* era un colore composto da giallo oca, un pò di nero, bianco e una punta di rosso.

Le ombre furono dipinte in *verdaccio*, lasciando però anche trasparire la sottostante stesura di terra verde nelle parti in ombra.

Il pittore applicò poi sull'incarnato così modellato i colpi di luce più chiari, "*biancheggiando a pocho a poco con dilicato modo*" [Cennini cap. CXLVII] i rilievi delle parti più sporgenti, come per esempio il naso. Linee brune profilano infine i volti e i corpi dei personaggi.



Particolare della guancia della Madonna con incarnato rosato

Volto della Madonna nel terminale destro della croce

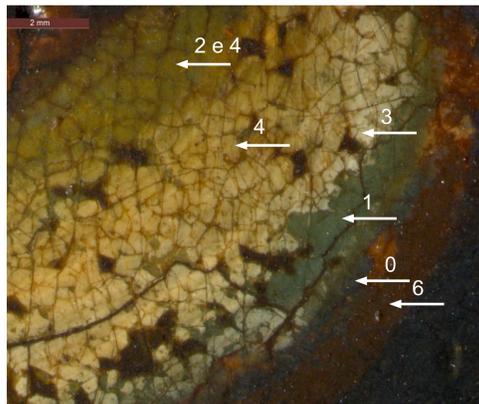


Per la pittura dell'incarnato del *Christus patiens* non è stato usato il rosso, per enfatizzarne l'aspetto di morte.

Cennino Cennini raccomanda nel dipingere gli incarnati di un uomo morto di: "*non dare rossetta [rosso] alcuna, ché 'l morto non ha nullo colore*" [cap. CXLVIII].

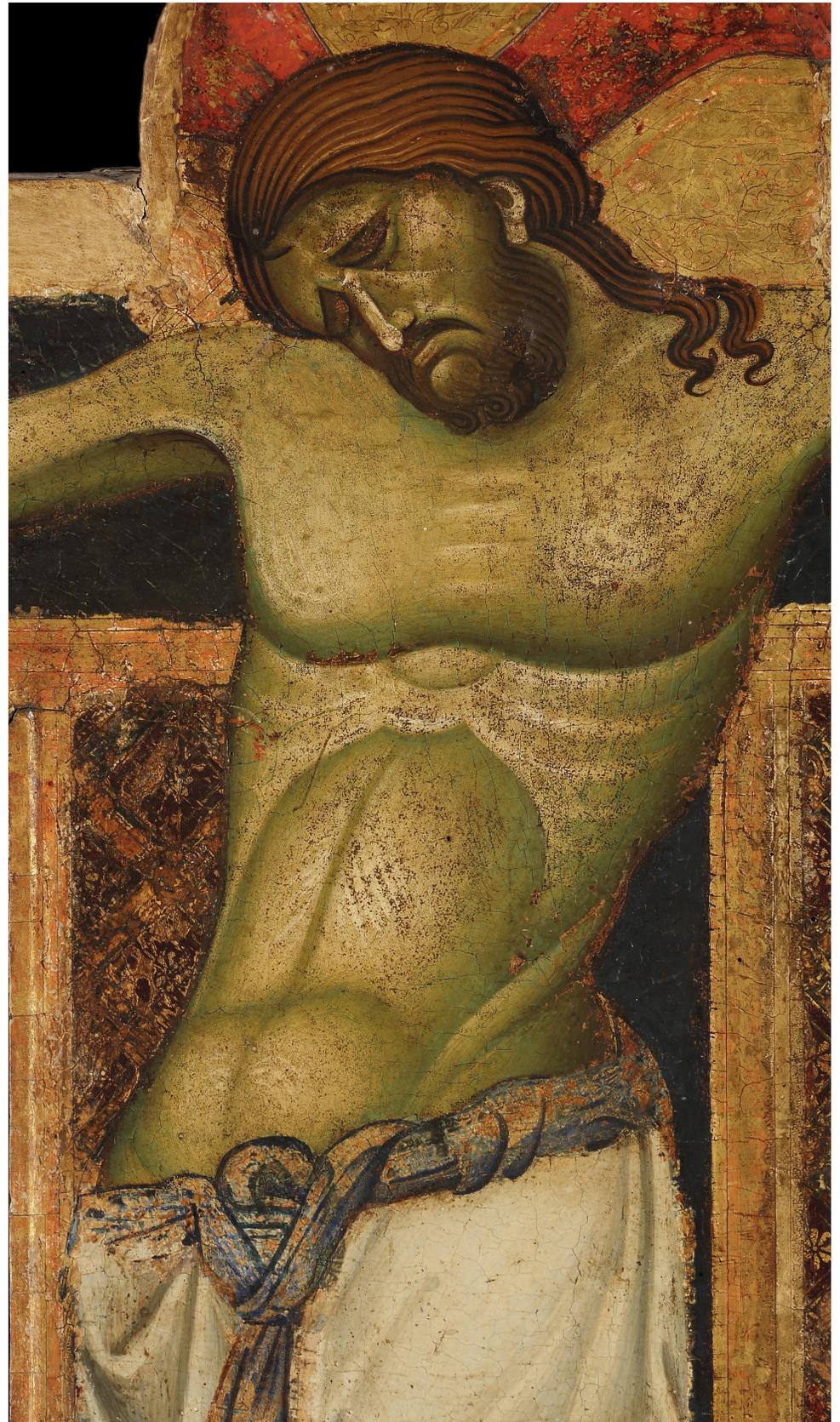
Mano sinistra di Cristo

Macrofotografia, particolare del pollice indicato dalla cornice rossa nella foto sopra



Sequenza delle stesure dei colori dell'incarnato. Il colore blu (0) della croce è stato steso prima dei colori dell'incarnato.

1. campitura di verdeterra sotto i colori dell'incarnato;
2. verdeterra mescolato al bianco, sotto uno strato traslucido di *verdaccio* (4);
3. pennellate sottili accostate di colori dell'incarnato;
4. strato traslucido di *verdaccio* sui colori dell'incarnato;
5. linea di contorno del pollice di colore bruno.



Particolare dell'occhio destro e del naso di Cristo

Lo stesso particolare in UV che evidenzia la presenza di una vernice

